



# Voci DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme

Numero 2 – dicembre 2023

Monografico sulla settimana contro la violenza sulle donne



**Indice:**

- Giulia Cecchetti
- Il discorso tenuto da Gino Cecchetti al funerale della figlia
- Scarpe rosse
- La violenza di genere tra schemi ricorrenti e nuove forme di aggressione
- Presentazione del libro "In punta di piedi"
- Violenza di genere: ampliare lo sguardo
- Frida Kahlo
- "Processo per stupro"
- Franco Viola
- Riflessione di una studentessa
- Se domani sono io...distruggi tutto

18 - 30 NOVEMBRE 2023  
**SETTIMANA**  
contro la  
**Violenza di genere**

**18 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Silvia Gallo "In punta di piedi"  
Fotografia di arte contemporanea "Per domani sono io" di Paola  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**19 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**20 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**21 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**22 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**23 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**24 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**25 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**26 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**27 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**28 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**29 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"

**30 NOVEMBRE** - MACRO MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL MOVIMENTO  
Attività di lettura e laboratorio creativo "Quante tonde donne"  
Presentazione del libro di Stefania Casti "Le tragedie umanistiche di Pasolini e altre eresie"  
Presentazione del libro di Eugenio Romanelli con Rary Caspelli "Nata con noi"



@its\_vocidalcorridoio\_fforti



---

## GIULIA CECCHETTIN

---

Sabato 11 novembre. Calci e coltellate a bordo strada, nel parcheggio di Vigonovo a 150 metri da casa di Giulia. Qui Giulia Cecchettin è stata spinta violentemente a terra dall'ex fidanzato, Filippo Turetta, al punto da sbattere sul marciapiede e da non riuscire più ad alzarsi; dopo è stata caricata sul sedile posteriore dell'auto e immobilizzata con del nastro adesivo. Ventidue minuti di agonia, rabbia, tentativi di difendersi e infine l'epilogo.

Un'aggressione avvenuta in due momenti diversi, alle 23.18 a Vigonovo nel parcheggio da cui si vede casa di Giulia, dove ci sono due grandi macchie di sangue e delle impronte; e alle 23.40 a Fossò dove è stato gettato il corpo di Giulia.

Ciò che lascia interdetti è che l'aggressione è stata vista da un testimone, abitante di Vigonovo, che ha dato l'allarme vedendo un uomo aggredire una donna che chiedeva aiuto nel parcheggio davanti all'asilo, ma le forze dell'ordine hanno ritardato il loro intervento perché occupate.

Le indagini sono continuate nella ricerca dell'auto e si è scoperto che Filippo è passato per Aviano, Piancavallo e lago di Barcis. Lì si sono concentrate le ricerche di Giulia, e lì la ragazza è stata trovata sabato 18 novembre: il medico legale sul posto ha rilevato tracce di ripetute coltellate tra cui una profonda sul collo. Secondo i primi rilievi la ragazza è morta dissanguata: in quei ventidue minuti Giulia ha perso molto sangue, la spinta a terra contro il marciapiede è stato l'ultimo atto definitivo.

Filippo, con questa aggressione nei confronti della ex fidanzata prossima alla laurea, ha dimostrato un'incapacità di autocontrollo: dopo aver condotto una vita all'insegna di una apparente normalità ha improvvisamente fatto questo gesto folle. Solo la giustizia potrà chiarire il motivo del folle gesto del giovane.

*Conforti Daniel James Cesare, classe 1A AFM*

---

## IL DISCORSO TENUTO DA GINO CECCHETTIN AL FUNERALE DELLA FIGLIA

---

“Mia figlia Giulia, era allegra, vivace, mai sazia di imparare. Ha abbracciato la responsabilità della gestione familiare dopo la prematura perdita della sua amata mamma. Oltre alla laurea che si è meritata e che ci sarà consegnata tra pochi giorni, Giulia si è guadagnata ad honorem anche il titolo di mamma. Nonostante la sua giovane età era già diventata una combattente, un'oplita, come gli antichi soldati greci, tenace nei momenti di difficoltà: il suo spirito indomito ci ha ispirato tutti. Il femminicidio è spesso il risultato di una cultura che svaluta la vita delle donne vittime proprio di coloro che avrebbero dovuto amarle e invece sono state vessate, costrette a lunghi periodi di abusi fino a perdere completamente la loro libertà prima di perdere anche la vita. Come può accadere tutto questo? Come è potuto accadere a Giulia? Ci sono tante responsabilità, ma quella educativa ci coinvolge tutti: famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione. Mi rivolgo per primo agli uomini, perché noi per primi

dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere. Parliamo agli altri maschi che conosciamo sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali. Dovremmo essere attivamente coinvolti, sfidando la diffusione di responsabilità, ascoltando le donne, e non girando la testa di fronte ai segnali di violenza anche i più lievi. La nostra azione personale è cruciale per rompere il ciclo e creare una cultura di responsabilità e supporto. Io non so pregare, ma so sperare. Voglio sperare che tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e voglio sperare che un giorno possa germogliare. E voglio sperare che produca il suo frutto d'amore, di perdono e di pace. Cara Giulia, è giunto il momento di lasciarti andare. Salutaci mamma. Ti penso abbracciata a lei e ho la speranza che, strette insieme, il vostro amore è così forte da aiutare Elena, Davide e anche me non solo a sopravvivere a questa tempesta di dolore che ci ha travolto, ma anche ad imparare a danzare sotto la pioggia. Sì, noi tre che siamo rimasti vi promettiamo che, un pò alla volta, impareremo a muovere passi di danza sotto a questa pioggia. A chi è genitore come me, parlo con il cuore: insegniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e dell'impegno e aiutiamoli anche ad accettare le sconfitte. Creiamo nelle nostre famiglie quel clima che favorisce un dialogo sereno perché diventi possibile educare i nostri figli al rispetto della sacralità di ogni persona, ad una sessualità libera da ogni possesso e all'amore vero che cerca solo il bene dell'altro. Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia ci connette in modi straordinari ma spesso, purtroppo, ci isola e ci priva del contatto umano reale. È essenziale che i giovani imparino a comunicare autenticamente, a guardare negli occhi degli altri, ad aprirsi all'esperienza di chi è più anziano di loro. La mancanza di connessione umana autentica può portare a incomprensioni e a decisioni tragiche. Abbiamo bisogno di ritrovare la capacità di ascoltare e di essere ascoltati, di comunicare realmente con empatia e rispetto.”

---

## SCARPE ROSSE

---

*“Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, bacciate e uccise,  
solo perché donne”*

Il simbolo più usato per rappresentare la lotta per i diritti delle donne e contro la violenza femminile sono le scarpe rosse. Questo simbolo venne usato per la prima volta nel 2009 dall'artista messicana Elina Chauvet che ha deciso di invadere completamente la piazza di Ciudad Juarez, in Messico, con queste scarpe rosse per portare l'attenzione del mondo sull'ondata di femminicidi e abusi sulle donne che continuava ad aumentare. Le trentatré paia di calzature situate nella piazza erano tutte molto diverse l'una dall'altra ma accomunate dallo stesso colore rosso, lo stesso sangue, e dal fatto di essere state private delle



loro rispettive proprietarie, scomparse ingiustamente a causa di una violenza, il simbolo di un riconoscimento per tutte le donne che adesso non possono più indossarle.

Da allora quest'opera contro la violenza è stata riprodotta e riportata in tutte le piazze più importanti al mondo: l'obiettivo è quello di mantenere viva l'attenzione sul problema per dare alle donne il coraggio di denunciare.

**Bartoli Irene, classe 2B**

---

## **LA VIOLENZA DI GENERE TRA SCHEMI RICORRENTI E NUOVE FORME DI AGGRESSIONE**

---

Martedì 21 novembre, al Museo di Arte Contemporanea e del Novecento “Mac,n” di Monsummano Terme, si è tenuto un incontro con l'avvocata Cristina Barontini, attiva nell'aiuto alle donne vittime di violenza attraverso l'associazione “Anna Maria Marino”. Quest'ultima ha istituito numerosi centri di ascolto e di sostegno in Toscana ed in Friuli, aiutando tutte le donne ed in particolar modo quelle che sono esposte a fenomeni di discriminazione e di abusi fisici o psicologici.

Cristina Barontini afferma che la violenza e l'aggressione possono avere svariate forme, infatti, non sono solo fisiche o psicologiche, ma possono essere anche economiche e sociali, ne sono un esempio le disuguaglianze sul lavoro o l'attribuzione di ruoli meno importanti alle donne rispetto agli uomini.

Inoltre l'avvocata dichiara che i social possono essere uno strumento dannoso, in quanto il carnefice è in grado di seguire la propria vittima attraverso delle semplici fotografie pubblicate sul profilo personale della medesima.

Dopo aver toccato questi argomenti, la dottoressa Barontini ha terminato l'incontro indicando alcuni comportamenti che possono essere ritenuti dei “campanelli d'allarme”. Precisando che ogni caso è a sé, la violenza inizia con atteggiamenti possessivi che, però, la vittima può interpretare come amevoli, passando poi ad atteggiamenti sempre più insistenti e soffocanti.



**Bonelli Ilaria classe 5C TUR, Spinelli Sara classe 2B**

---

## **IN PUNTA DI PIEDI: LA POETESSA PIEVARINA GRILLO DENUNCIA LA PIAGA DELLE SPOSE BAMBINE**

---

Susy Gillo, nata vicino a Napoli, vive e lavora a Pieve a Nievole; si è laureata alla facoltà di lettere e filosofia di Firenze in Scienze umanistiche per la comunicazione. Nel 2013 a Palazzo Vecchio le viene conferita la “ Segnalazione d’Onore per la Poesia”. Nel 2015



pubblica “Spartiti Emozionali” che presenta a Viareggio e a Pistoia. Al concorso Nazionale di Tolentino Club Unesco, denominato “Il poeta del Lago” viene segnalata dalla giuria. Nel 2016 compone le raccolte poetiche “Anime in viaggio”. In tale opera raccoglie i pensieri, le emozioni e le anime che ha incontrato durante i suoi viaggi.



Successivamente viene pubblicata la raccolta “Pan Quotidiano”, dove si sofferma sui particolari del quotidiano.

Inoltre al concorso internazionale “Essenze cromatiche” viene selezionata per le finali la sua opera “Il carro delle muse”. Scogliere-Taormina poesia selezionata e votata in cinque città italiane è inserita nell’Antologia “Poesia in Cornice 2017”.

Ma i riconoscimenti per la poetessa pievarina non finiscono qui. Infatti “La vita dell’Idea”, raccolta poetica pubblicata da Europa Edizioni, presentata alla Fiera Internazionale del Libro di Torino è risultata finalista al Premio Letterario Internazionale Città di Latina 2018 ed è stata premiata dalla giuria con diploma di merito.

Alcune sue poesie, infine, sono contenute nell’Enciclopedia dei Poeti Contemporanei “Mario Luzi” 2017 e nell’Antologia del Concorso Nazionale di Poesia “Ischia L’Isola Verde” dedicato alle migrazioni”.

Nei suoi lavori la poetessa mette in risalto il disagio interiore, che si libera in un luogo dove l’uomo si ritrova da solo con i propri dubbi, angosce e fragilità ma con la consapevolezza e prepotenza di voler prendersi a tutti i costi il suo “posto nel mondo”.

In occasione della settimana contro la violenza di genere, mercoledì 22 novembre 2023 si è tenuta nella sala Walter Iozzelli della Biblioteca Giuseppe Giusti la presentazione del libro “In punta di piedi”, una raccolta di poesie dedicate alle spose bambine, scritto appunto Susy Gillo.

All’inizio la scrittrice ha spiegato come sia nato il libro, dopo aver visto dei video in cui queste bambine sono state costrette a sposarsi contro la loro volontà. La scrittrice, pertanto, ha avvertito il bisogno di scrivere per denunciare tali unioni forzate. La raccolta di poesie, inoltre, è stata tradotta e presentata al Congresso Internazionale BPW nell’aprile del 2019 al Cairo in Egitto e alla Conferenza Europea BPW di Galway in Irlanda. Tale opera è volta a denunciare tale piaga.

La scrittrice, infine, ha espresso dei pensieri personali sulla poesia generale ed ha affermato che la poesia costituisce un messaggio sociale, capace non solo di trasmettere sentimenti diversi da persona a persona, ma anche di trasmettere un messaggio empatico.

*De Caro Alessia classe 1B, Rago Giulia classe 2A*

---

## **VIOLENZA DI GENERE: AMPLIARE LO SGUARDO, ACCRESCERE LA CONSAPEVOLEZZA**

---

Durante la settimana compresa tra il 18 e il 30 novembre 2023 ha avuto luogo la “Settimana contro la violenza di genere” organizzata dall’amministrazione comunale di Monsummano Terme, assessorati alla cultura e al sociale, insieme all’ “Associazione Anna Maria Marino” che da anni si pone l’obiettivo di dare sostegno a tutti coloro che sono vittime di ogni violenza, attraverso molteplici iniziative ed uno sportello di ascolto.

Sabato 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nella sala Walter Iozzelli della Biblioteca comunale di Monsummano Terme è stato organizzato un incontro con il “Collettivo Corpi dal Margine” dal titolo “Violenza di genere: ampliare lo sguardo, accrescere la consapevolezza”. Il “Collettivo Corpi dal Margine” è una piccola realtà neonata sul territorio pistoiese (maggio 2022) transfemminista antispecista, che si è posta come obiettivo portare una controcultura tra le strade della città attraverso eventi, laboratori ed incontri che vadano ad educare, sensibilizzare un pubblico più ampio possibile e di tutte le età su ogni forma di discriminazione, razzismo, omotransfobia, sessismo, intolleranza.



Erano presenti tre giovani del Collettivo (Alessia, Valentina e Ludovica) che hanno affrontato la violenza di genere facendo fare una riflessione al pubblico sul rapporto tra responsabilità e privilegio: c’è bisogno di decostruire e prendere coscienza del privilegio che l’uomo ricopre nella società grazie ad una cultura patriarcale e maschilista, come è fondamentale che l’uomo stesso prenda coscienza della responsabilità che ricopre nella società. A questo proposito le relatrici fanno questo esempio: se un amico fa una battuta sessista deve essere ripreso dagli altri e non legittimato, perché l’educazione non è appannaggio solo della famiglia o della scuola, ma è anche compito degli amici, del gruppo che si frequenta. E’ indubbio che se si vuole affrontare la violenza di genere si deve fare i conti con le nostre responsabilità di essere umano che oggi si tende sempre più a deresponsabilizzare ogni azione e parola detta nascondendosi dietro frasi “non è colpa mia”, “non volevo dire questo”, “stavo solo scherzando”, “ho fatto solo una battuta”.

E’ stato un incontro molto interattivo perché i presenti hanno potuto esprimere le proprie opinioni, le proprie esperienze raccontando una parte della loro storia.

**Bartoli Irene, classe 2B  
Sdino Francesco, classe 5B TUR**

---

## FRIDA KAHLO

---

Frida Kahlo è una pittrice messicana nata nel 1907 da genitori ebrei ungheresi emigrati in Germania. Il suo sogno era diventare medico. Nonostante la sua determinazione ed il suo impegno, la vita di Frida non fu facile per il contesto in cui viveva: la sua disabilità (come purtroppo capita ancora oggi) fu oggetto di scherno, denigrazione e bullismo, ma la sua diversità sarà rappresentata nella sua arte, in seguito al faticoso incidente.



Nel settembre 1925, Frida aveva 18 anni e stava tornando a casa da scuola; all'improvviso un tram si scontrò con l'autobus sul quale si trovava, schiacciandolo contro il muro. Molte persone morirono sul colpo, Frida rimase gravemente ferita: la colonna vertebrale si spezzò in tre punti nella regione lombare, si fratturò il bacino, le costole, la gamba sinistra e il piede destro; la spalla destra fu slogata in modo permanente e a causa di una ferita penetrante all'addome, causata da un corrimano entrato nell'anca sinistra ed uscito attraverso la vagina, Frida perse anche la possibilità di avere figli. Fu costretta a rimanere immobile, nel suo letto e fu in quei momenti che Frida Kahlo iniziò a dipingere, facendo della sua immobilità un'opportunità. Pose uno specchio sul soffitto così da vedere ed utilizzare la sua immagine come modello: "Dipingo me stessa perché passo molto tempo da sola e sono il soggetto che conosco meglio."



Frida partecipa attivamente alla vita politica tanto da diventare un'attivista del Partito Comunista a cui si iscrive nel 1928. La pittrice messicana aveva problemi di salute e a causa dei continui dolori alla schiena, nel 1944 fu costretta a indossare un busto d'acciaio; questo episodio portò Frida a dipingere uno dei suoi quadri più noti, "La colonna spezzata".



Con il passare degli anni le condizioni di salute di Frida peggiorarono irreversibilmente. Qualche anno prima di morire le venne amputata la gamba. Il 13 luglio 1954, alla giovane età di 47 anni, Frida morì per embolia polmonare lasciando per iscritto le ultime parole sul suo diario personale: "*Spero che l'uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai più.*"

**Barni Melania, classe 4A TUR**

**Innamorati di te stesso,  
della Vita  
e poi di chi vuoi**

-Frida Kahlo-

---

## L'ARRINGA DI TINA LAGOSTENA BASSI, IN "PROCESSO PER STUPRO"

---



*Processo per stupro* è un film del 1979 realizzato da sei allora giovani programmiste, filmmaker e registe e fu il primo documentario su un processo per stupro ripreso dal vivo dalle telecamere Rai. Il documentario fu mandato in onda il 26 aprile 1979 e fu seguito da 3 milioni di telespettatori, in ottobre fu fatta una replica in prima serata che fu vista da 9 milioni di persone. La giovane Fiorella, vittima di stupro, doveva essere difesa non solo dagli stupratori, ma anche dai loro legali che volevano dimostrare presunti "atteggiamenti sconvenienti" della ragazza che avrebbero attenuato, se non addirittura giustificato, la

violenza stessa.

La RAI offre una ricostruzione del processo per violenza sessuale che si svolse nel tribunale di Latina. Gli imputati sono quattro uomini sui quarant'anni, accusati dalla diciottenne Fiorella: il cognome non viene reso noto, ma un'inquadratura in primo piano mostra il suo giovane volto. Secondo il *Corriere della Sera* esso riesce a far capire agli italiani il vero valore che ha uno stupro. Le attiviste per il "Movimento di liberazione della donna" promossero un progetto di legge, di iniziativa popolare, sulla violenza sessuale che fu presentato al Parlamento italiano nel marzo del 1980, ma la richiesta di un intervento legislativo arriverà soltanto vent'anni più tardi, nel 1996. Le testimonianze raccolte per strada, vedono alcune donne scagliarsi contro altre e dimostrano che pregiudizi e stereotipi di genere sono così profondamente radicati, così pervasivi da non risultare affatto estranei al mondo femminile. *Processo per stupro*, dunque, non dà soltanto origine al format del processo televisivo: le immagini girate nel tribunale di Latina mostrano senza veli una società italiana in trasformazione, nella quale coesistono e confliggono un persistente maschilismo e una nuova voce politica delle donne, che hanno trovato espressione attraverso il movimento femminista. E' proprio Tina Lagostena Bassi, avvocatessa italiana nata a Milano il 2 marzo 1926, a svolgere questo processo cercando di far cambiare le ideologie del tempo sulle donne.

Riportiamo il testo della sua arringa finale:

*«Presidente, Giudici,  
credo che innanzitutto io debba spiegare una cosa: perché noi donne siamo presenti a questo processo. Intendo prima di tutto Fiorella, poi le compagne presenti in aula, ed io, che sono qui prima di tutto come donna e poi come avvocatessa. Che significa questa nostra presenza? Ecco, noi chiediamo giustizia. Non vi chiediamo una condanna severa, pesante, esemplare, non c'interessa la condanna. Noi vogliamo che in questa aula ci sia resa giustizia, ed è una cosa diversa. Che cosa intendiamo quando chiediamo giustizia, come donne? Noi chiediamo che anche nelle aule dei tribunali, ed attraverso ciò che avviene nelle aule dei tribunali, si modifichi quella che è la concezione socio-culturale del nostro Paese, si cominci a dare atto che la donna non è un oggetto. Noi donne abbiamo deciso, e Fiorella in questo caso a nome*



*di tutte noi - noi le siamo solamente a lato, perché la sua è una decisione autonoma - di chiedere giustizia. Ecco, questa è la nostra richiesta.*

*E certo, io non sarò molto lunga, ma devo purtroppo ancora prendere atto, e mi scusino i colleghi, che se da parte di questo collegio si è trattato in questo caso Fiorella, ma si sono trattate le donne, come donne e non come oggetti, ancora la difesa dei violentatori considera le donne come solo oggetti, con il massimo disprezzo, e vi assicuro, questo è l'ennesimo processo che io faccio, ed è come al solito la solita difesa che io sento. Vi diranno gli imputati, svolgeranno quella che è la difesa che a grandi linee già abbiamo capito. Io mi auguro di riuscire ad avere la forza di sentirli - non sempre ce l'ho, lo confesso - di avere la forza di sentirli, e di non dovermi vergognare, come donna e come avvocato, per la toga che tutti insieme portiamo. Perché la difesa è sacra, ed inviolabile, è vero. Ma nessuno di noi avvocati - e qui parlo come avvocato - si sognerebbe d' impostare una difesa per rapina così come s'imposta un processo per violenza carnale. Nessuno degli avvocati direbbe nel caso di quattro rapinatori che con la violenza entrano in una gioielleria e portano via le gioie, i beni patrimoniali sicuri da difendere, ebbene, nessun avvocato si sognerebbe di cominciare la difesa, che comincia attraverso i primi suggerimenti dati agli imputati, di dire ai rapinatori "Vabbè, dite che però il gioielliere ha un passato poco chiaro, dite che il gioielliere in fondo ha ricettato, ha commesso reati di ricettazione, dite che il gioielliere un po' è un usuraio, che specula, che guadagna, che evade le tasse!" Ecco, nessuno si sognerebbe di fare una difesa di questo genere, infangando la parte lesa soltanto. E nessuno lo farebbe nemmeno nel caso degli espropri proletari - ma questi sono avvocati che certamente non difendono nessuno che fa esproprio proletario. Ed allora io mi chiedo, perché se invece che quattro oggetti d'oro, l'oggetto del reato è una donna in carne ed ossa, perché ci si permette di fare un processo alla ragazza? E questa è una prassi costante: il processo alla donna, La vera imputata è la donna. E scusatemi la franchezza, se si fa così, è solidarietà maschilista, perché solo se la donna viene trasformata in un' imputata, solo così si ottiene che non si facciano denunce per violenza carnale. Io non voglio parlare di Fiorella, secondo me è umiliare una*



*donna venire qui a dire "non è una puttana". Una donna ha il diritto di essere quello che vuole, e senza bisogno di difensori. E io non sono il difensore della donna Fiorella, io sono l'accusatore di un certo modo di fare processi per violenza, ed è una cosa diversa. Tutto si cerca di sporcare. Questa ragazza, alla ricerca disperata di lavoro - e che lavoro fa? lavoro nero, mentre se andasse per le strade, non avrebbe bisogno di andare per 70.000 lire al mese a lavorare da Giordano, perché tanto era il suo guadagno. Pensate, una violenza carnale ad opera di quattro, durata un pomeriggio, con un sequestro di persona in una villa, viene valutata 2.000.000. Il silenzio della Fiorella valeva 1.000.000, invece. Questo, vi prego di tenerne conto, ai fini dell'esame di quella tal congruità dell'offerta di risarcimento. Bene, le si offre 1.000.000, e Fiorella, che ripeto eppure è una ragazza che avrebbe bisogno di soldi - ma li vuole solo lavorando pulitamente, anche se fa lavoro nero, se viene sfruttata come lavoro; ma vuole guadagnare i soldi solo col suo lavoro - fa finta di accettare, guadagna qualche ora, non vi sto a rileggere tutto, dice "Ne riparliamo domani". Perché domani? Sono le 7:30 di mattina, alle 8 ci sono altre telefonate, lei risponde "Non lo voglio vedere subito",*

*alle 11 è già al commissariato. Ma il maresciallo è stato fin troppo chiaro, quando ha detto "Quando sono andato a fermare il Vallone, se lo aspettava, e mi ha detto - Sì, per i fatti di Fiorella, siete qui per i fatti di Fiorella.", l'abbiamo sentito or ora. Ma se i fatti di Fiorella era che avevano avuto un rapporto, a pagamento, non a pagamento, ma con una donna consenziente, ma come uno si aspetta la polizia? E poi, la seconda parte: vengono interrogati dal pubblico ministero a Regina Coeli, e non è ancora intervenuto il difensore a dare i suggerimenti, e allora che cosa fanno? Negano. Mentre al maresciallo confermano di avere avuto rapporti carnali, perché tanto anche hanno detto, di fronte al PM negano, negano l'evidenza. Ma chi ha mai detto che occorre la pistola, che occorrono le botte? Nel Medioevo, sì, si diceva, quando si parlava, e vi ricordate, la giurisprudenza del decennio scorso, della vis grata puellae. Non siamo più ancorati a provare questa "violenza gradita alla fanciulla" che si ammanta di pudicizia. Nel 1977-78 i costumi sono diversi. Se una donna vuole andare con un ragazzo, ci va, molto più semplicemente, e non si parla di vis grata puellae, né di quella resistenza, anche una bella sentenza, destinata a cadere come le mura di Gerico. A nome di Fiorella e a nome di tutte le donne, molte sono, ma l'ora è tarda e noi vogliamo giustizia. E difatti questo io vi chiedo: giustizia. Noi non chiediamo le condanne, non ci interessano. Ma rendete giustizia a Fiorella, e attraverso la vostra sentenza voi renderete giustizia alle donne, a tutte le donne, anche e prima di tutto a quelle che vi sono più vicine, anche a quelle povere donne che per disgrazia loro sono vicine agli imputati. Questa è la giustizia che noi vi chiediamo. Per quanto attiene al risarcimento, già vi ho detto: una lira per Fiorella, questa ragazza così venale, che andava con uomini per soldi, vero?, e sulla quale voi butterete fango, butterete fango a piene mani. Bene, questa ragazza così venale vuole una lira, e vuole la somma ritenuta di giustizia devoluta al Centro contro la violenza sulle donne, perché queste violenze siano sempre meno, perché le donne che hanno il coraggio di rivolgersi alla giustizia siano sempre di più."*

**INQUADRA QUESTI QR CODE CON CONTENUTI SPECIALI**



**Intervista**



**Arringa**

---

## FRANCA VIOLA

---



Nel dicembre 1965 ad Alcamo, in Sicilia, Franca Viola, allora diciassettenne, viene rapita da casa sua insieme al fratellino. Filippo, il suo ex fidanzato e esponente della malavita locale, le ha chiesto di sposarlo e di fronte al suo rifiuto ha scelto la via della violenza: conta sul matrimonio riparatore e sulla consuetudine, sancita dalla legge, di non punire chi propone alla vittima dello stupro il matrimonio. Franca, con il sostegno

dei suoi genitori, torna a casa dopo una settimana da incubo e denuncia Filippo, riuscendo a mandarlo in carcere. Grazie a lei nel 1981 è stata varata la legge 442 che abroga il famigerato articolo 544 del codice penale (che acconsentiva il delitto d'onore e il matrimonio riparatore), ma solo nel 1996 lo stupro da reato "contro la morale" è passato a reato "contro la persona".

Le sue parole oggi:

«Non fu un gesto coraggioso.

Ho fatto solo quello che mi sentivo di fare, come farebbe oggi una qualsiasi donna:

ho ascoltato il mio cuore, il resto è venuto da sé.

Oggi consiglio ai giovani di seguire i loro sentimenti; non è difficile.

Io l'ho fatto in una Sicilia molto diversa; loro possono farlo guardando semplicemente nei loro cuori.»

Consigliamo il lavoro della scrittrice Katya Centomo che ha pubblicato nel 2018, per Einaudi ragazzi "Franca Viola. La ragazza che disse no", dove immagina tre ragazze di oggi in gita in Sicilia e il loro desiderio di approfondire la storia di questa donna coraggiosa.

*Spinelli Sara classe 2B,  
Cammarota Aurora, Barni Melania, Pietruschi Gaia classe 4A TUR*

---

## RIFLESSIONE

---

In un mondo in cui la fragilità dell'amore si scontra con la brutalità della realtà, emerge il tema drammatico e doloroso del femminicidio. Giulia, come tante altre donne, era una luce vivida spezzata da un'oscurità insensata. La sua storia racconta il dolore di chi ama in un contesto dove l'affetto dovrebbe essere rifugio, non pericolo.

Giulia, con gli occhi colmi di sogni e il cuore pulsante di speranze, è stata strappata alla vita da una violenza che non ha spiegazioni plausibili. Ogni singolo passo della sua

esistenza interrotto, ogni risata soffocata dall'ingiustizia di un destino crudele. La sua storia, purtroppo, è solo un anello in una catena di tragedie simili che affliggono la nostra società.

Dietro ogni femminicidio si nasconde la negazione di un diritto fondamentale: il diritto di vivere senza il timore costante di diventare vittime di chi dovrebbe invece proteggerci. La memoria di Giulia, e di tutte le vittime di femminicidio, deve essere un richiamo alla consapevolezza, un grido contro l'indifferenza che consente a questo flagello di persistere.

In questo dolore collettivo, cerchiamo la forza di cambiare il corso di una realtà ingiusta. La speranza è che le storie come quella di Giulia possano diventare un catalizzatore per un impegno comune, affinché nessuna donna debba mai più temere di diventare una vittima e ogni sogno possa fiorire senza la minaccia di essere spezzato.



*Brizzi Beatrice, classe 5B TUR*

---

**SE DOMANI SONO IO, SE DOMANI NON TORNO, MAMMA,  
DISTRUGGI TUTTO**

---

**Cristina Torres Cáceres** è un'architetta peruviana trentenne, da anni impegnata per i diritti delle popolazioni indigene, diventata famosa in questi giorni, dopo la morte di Giulia



Cecchetin, per la sua poesia scritta nel 2011. Il testo ha la forma di una lettera scritta alla madre da una figlia che sa di essere la prossima vittima: i versi sono intervallati da nomi di donne, presumibilmente vittime di femminicidio. L'autrice ha dichiarato, in un'intervista rilasciata a "Il Post", che la poesia nasce da un femminicidio consumato in Messico, Mara Castilla: «Ogni volta che

sento ripetere i miei versi - *Se domani sono io, mamma, se domani non torno, distruggi tutto* - qualcosa mi si spezza dentro: vuol dire che ne hanno uccisa un'altra. Ma mi ha emozionato scoprire che a diffonderli in Italia è stata Elena, sorella di Giulia Cecchetin, ennesima vittima di femminicidio. Anch'io ho una sorella, e l'avevo in mente mentre scrivevo».

Riportiamo di seguito la poesia:

*Se domani non rispondo alle tue chiamate, mamma.  
Se non ti dico che non torno a cena. Se domani, il taxi non appare.*



*Forse sono avvolta nelle lenzuola di un hotel, su una strada o in un sacco nero (Mara, Micaela, Majo, Mariana).*

*Forse sono in una valigia o mi sono persa sulla spiaggia (Emily, Shirley).*

*Non aver paura, mamma, se vedi che sono stata pugnalata (Luz Marina).*

*Non gridare quando vedi che mi hanno trascinato per i capelli (Arlette).*

*Cara mamma, non piangere se scopri che mi hanno impalata (Lucía).*

*Ti diranno che sono stata io, che non ho urlato abbastanza, che era il modo in cui ero vestita, l'alcool nel sangue.*

*Ti diranno che era giusto, che ero da sola.*

*Che il mio ex psicopatico aveva delle ragioni, che ero infedele, che ero una puttana.*

*Ti diranno che ho vissuto, mamma, che ho osato volare molto in alto in un mondo senza aria.*

*Te lo giuro, mamma, sono morta combattendo.*

*Te lo giuro, mia cara mamma, ho urlato tanto forte quanto ho volato in alto.*

*Ti ricorderai di me, mamma, saprai che sono stata io a rovinarlo quando avrai di fronte tutte le donne che urleranno il mio nome.*

*Perché lo so, mamma, tu non ti fermerai.*

*Ma, per carità, non legare mia sorella.*

*Non rinchiudere le mie cugine, non limitare le tue nipoti.*

*Non è colpa tua, mamma, non è stata nemmeno mia.*

*Sono loro, saranno sempre loro.*

*Lotta per le vostre ali, quelle ali che mi hanno tagliato.*

*Lotta per loro, perché possano essere libere di volare più in alto di me.*

*Combatti perché possano urlare più forte di me.*

*Perché possano vivere senza paura, mamma, proprio come ho vissuto io.*

*Mamma, non piangere le mie ceneri.*

*Se domani sono io, se domani non torno, mamma, distruggi tutto.*

*Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima.*

**La Redazione**